



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Anno B 28 febbraio 2021

Genesi 22,1-2. 9a. 10-13. 15-18 Romani 8, 31b-34 Marco 9, 2-10

Domanda di perdono

"*Ascoltatelo*" dice la voce che nel Tabor viene dall'alto. "Ascoltatelo" vuol dire "abbiate fede in Lui, in Gesù". La frase sottolinea il valore e lo scopo della Trasfigurazione, che è quello di sostenere i discepoli (e noi) nel loro proposito di seguire Gesù e di rafforzare la fede nei momenti della tentazione. Chiediamo perdono al Signore, se la nostra fede è spesso debole e vacillante.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, che hai voluto che la nostra natura umana si manifestasse nella luce di Gesù, trasfigurata e glorificata, anticipando ciò che saremo anche noi nel Tuo Regno celeste, donaci la grazia e la forza di vivere come Gesù ha vissuto su questa terra, dove per ciascuno di noi si preparano "i cieli nuovi e le terre nuove" tanto annunciate dai profeti.

La liturgia di questa seconda domenica quaresimale, è dominata da due quadri straordinari. Due scene in due monti, due esperienze di fede, anche se in contesti diversi.

La prima scena ci presenta in sintesi l'episodio di Abramo.

Dalle regioni fertili del Golfo Persico, il Signore lo invita a trasferirsi in Palestina, un paese a lui sconosciuto, fra gente straniera, con la promessa che lui, pastore nomade, sarebbe diventato capostipite di un popolo numeroso, nonostante che sua moglie, Sara, fosse sterile e ormai anziana.

Il comando del Signore dovette sembrare ad Abramo veramente incomprensibile e dovette causare in lui, una crisi profonda. *Ma credette ed obbedì.*

Contro ogni umana speranza, gli nacque il desideratissimo figlio, Isacco.

Ma ecco un nuovo comando del Signore, imprevedibile, contraddittorio, assurdo: *"Offrimi tuo figlio in olocausto (uccidilo cioè per me!) su di un monte che Io ti indicherò."*

Possiamo immaginare con quanta angoscia Abramo si dispose ad obbedire. *Ma obbedì.*



Conosciamo come proseguì l'episodio. Il Signore gli fermò la mano quando si accingeva a sacrificare il figlio.

Ed anche se da tutta la vicenda viene fuori l'insegnamento che il Dio di Abramo rifiutava e sconfessava i sacrifici umani, che erano a quei tempi un fatto piuttosto normale e chiedeva invece, come segno autentico di amore, l'obbedienza di fede, *è a questa fede che Dio legava l'abbondanza delle Sue benedizioni.*

E per Abramo queste benedizioni consisteranno nel dilatare la promessa della sua discendenza. Non saranno benedetti soltanto i suoi figli, ma *tutti i popoli*, perché fra i suoi discendenti vi sarà Colui che aprirà per tutte le generazioni future, la

protezione, la grazia e la salvezza di Dio. Il Messia Gesù, sarà un discendente di Abramo.

La seconda scena ce la presenta il Vangelo.

Sono ormai due anni che Gesù annuncia il suo Regno al popolo di Israele. Ma gli apostoli che Lui si è scelto e che lo seguono da alcuni mesi, vivono un momento di crisi.

Lo hanno seguito pensando che Lui, il Messia, avrebbe liberato Israele dalla dominazione romana e l'avrebbe fatto diventare la nazione più potente del mondo. Ma Gesù non parlava di grandezza terrena! Anzi, aveva cominciato a parlare di una incomprensibile sconfitta e insisteva nel dire che sarebbe finito nelle mani dei suoi nemici e che l'avrebbero addirittura ucciso!

Che delusione per gli apostoli! Di un Messia sconfitto, non sapevano proprio che farsene! E pensavano di abbandonare Gesù!

L'episodio della trasfigurazione sembra proprio che sia un sostegno che Gesù offre agli apostoli, per aiutarli a superare la crisi di fede in Lui e nel suo progetto.

Un tardo pomeriggio, invita Pietro, Giacomo e Giovanni a seguirlo in cima ad un monte. Lo seguirono, anche se non capiscono perché.

Ed ecco l'imprevisto. Gesù si trasfigurò davanti a loro, le sue vesti divennero splendide, bianchissime, e la voce del Padre Celeste parlò: "Questo è il mio Figlio prediletto. Ascoltatelo." Il che voleva dire: abbiate fede in Lui.

Ma... una fede che ha bisogno di un Gesù splendente, abbagliante, trionfante,... che ha bisogno del miracolo per tenersi su, non riuscirà a superare le difficoltà e le tentazioni della vita e della storia.



E infatti... non sarà una fede sufficiente, neanche per gli apostoli! Non essendo sostenuta da una forte preghiera, come Gesù raccomandava continuamente a loro, non riuscirà a superare la prova del Getzemani, quando cioè il Cristo si presenterà con un volto ben diverso da quello del Tabor,... angosciato, pieno di paura, di tedio e di tristezza.

Lo tradirono tutti.

E proprio colui che griderà a Gesù il suo entusiasmo nella luce del Tabor, Pietro, sarà lo stesso uomo che nelle tenebre del Venerdì santo, giurerà di non conoscere Gesù.

E' impressionante l'insistenza con cui la S. Scrittura e lo stesso Gesù c'invitano alla fede.

Ma quando diciamo fede, non intendiamo soltanto l'adesione della mente a certe verità, come quelle che recitiamo nel "Credo", ma intendiamo anche l'adesione della volontà, del cuore, con la quale ci affidiamo al Signore, ci abbandoniamo a Lui e che esprimiamo più comprensibilmente con la parola "fiducia".

Ed allora, questa **fede-fiducia** può diventare un **rapporto di amore** col Signore Gesù, un incontro sempre più personale con Lui.

Da questo amore poi, deriveranno tutte le altre virtù e soprattutto la comprensione profonda che Dio è Amore, che non può essere se non Amore, che non può esistere se non amando,...come il sole,... che non sarebbe il sole, se non illuminasse e riscaldasse.

E' da questa dolcissima convinzione che bisogna partire, per superare i tanti "perché": *Perché il dolore?... Perché l'assassinio degli innocenti?... Perché le guerre?... Perché l'ingiustizia? Perché gli olocausti, gli tsunami, i terremoti?... Perché le malattie?*

E' da questo immenso Amore del nostro Dio che bisogna iniziare il ragionamento, di fronte ad un dolore, ad una sofferenza, ad una tragedia: C'è un grandissimo amore di Dio onnipotente che ci avvolge.

Dunque anche questa tragedia, è un atto del suo immenso amore.

E' un ragionamento questo, che chi non crede non potrà mai fare. Dovrà per forza dire:

C'è questa immane tragedia che travolge innocenti e incolpevoli.

Dunque Dio non c'è e non può esistere.



Anche noi credenti siamo convinti che il dolore dell'innocente non ha una spiegazione razionale. Però noi non ci fermiamo qui, sulla tragedia, ma saliamo sulle garanzie che il Signore ci ha dato,... che sono tante,... e che attutiscono la sofferenza, sorreggono il coraggio, alimentano la fede, accrescono l'amore verso Dio, accrescono la speranza e inondano anche di consolazione: ne accenno 4:

1. c'è un Papà che ci vuole, che mi vuole bene, tanto bene... E' onnipotente in amore,... è grandemente sapiente nel suo amore... Perché dovrei disperarmi?...
2. c'è quel Crocifisso suo Figlio... Se suo Padre non lo libera dai tormenti, vuol dire che il dolore deve avere un significato grande che non capisco...
3. c'è la vita dei suoi prediletti, i santi, che Dio ricolma di sofferenze... sempre, e che loro invocano anche come un regalo prezioso...
4. c'è una vita eterna che ci attende, nella quale il dolore avrà la potenza di moltiplicare la gioia, come dice s. Paolo: *"La sofferenza che nella presente nostra vita è pur sempre momentanea, breve, limitata, anche se dolorosa, realizza in noi una sublime eterna eredità di felicità."* 2 Cor 4,17.

Trovare oggi un credente che crede davvero e spera davvero, è piuttosto raro. Io penso che ciò dipenda dal fatto, altrettanto raro, che non è facile trovare un cristiano che organizza la propria giornata, inserendovi spazi di intensa e lunga preghiera.

Se uno non prega, la fede muore. Se la fede muore, il problema del dolore è incomprendibile. Ma diventa incomprendibile... tutto il Cristianesimo.



Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, l'uomo - ci dice S. Paolo per esperienza diretta - non può neanche immaginare ciò che Dio prepara per coloro che mantengono nella vita la loro fede in Lui. Nel corpo trasfigurato di Gesù, albeggia la luce della gioia senza tramonto, che sarà anche per noi la nostra sfolgorante realtà. Preghiamo.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, grazie di questa esperienza che ci hai voluto dare nel Tabor, e che anticipa l'eternità, "quando dimorerai tra noi e sarai il Dio con noi, quando tergerai ogni lacrima dai nostri occhi, quando non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né affanno, quando avrai fatto nuove tutte le cose." Apocalisse 21,3-5

Preghiera sulle offerte

Quando celebriamo o ascoltiamo la S. Messa, siamo nella situazione migliore di ascoltarTi, o Signore, di pregarTi e di seguirTi, senza vergognarci del tuo Vangelo e delle tue parole. Donaci la grazia di vivere il tuo annuncio, di applicarlo nella nostra vita e di essere testimoni della Tua risurrezione, che trova nella Tua trasfigurazione un convincente argomento pieno di speranza.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, l'uomo della nostra società ha una difficoltà radicale ad alzare il suo volto verso il cielo, oltre la realtà terrestre, così opaca e resistente, così pervasa dal male, dall'assurdo, dall'ingiustizia. E' privo delle capacità di oltrepassare se stesso, la sua esperienza e la sua storia. Donagli molti segni della Tua presenza attiva e svelagli, con l'aiuto della nostra preghiera, i sensi profondi e portanti dei tuoi disegni di amore.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di Padre Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*